



## **TESTO PROVVISORIO**

### **La figura dell'accompagnatore spirituale**

*Rev. Prof. P. Amedeo Cencini, F.d.C.C., Pontificia Università Salesiana*

Questo convegno è molto preciso nell'identificare l'obiettivo di fondo, il problema critico cui intende dare risposta, i destinatari.

Al tempo stesso s'espone al rischio di proporre una pluralità di angolature e punti di vista che toccherà poi al singolo partecipante armonizzare e comporre assieme, e allora il rischio potrà diventare opportunità e fattore molto positivo. D'altro canto in tempi di sinodo la pluralità è benvenuta, dobbiamo imparare a funzionare anche a livello mentale in modo aperto e inclusivo, cercando di cogliere quegli elementi di fondo che sono comuni alle diverse prospettive, e che ci consentono di arrivare a una sintesi ricca, il più possibile armonica (ricordando quanto diceva Von Balthasar che "la verità è sinfonica").

Per quanto mi riguarda cercherò di facilitare questo lavoro della mente (e non solo della mente) stando rigorosamente al mio tema, com'è indicato dal titolo che mi è stato assegnato, e al punto di vista dal quale osservo la situazione: dunque la persona dell'accompagnatore spirituale, ma vista in riferimento al contesto attuale credente, con le sue luci e ombre, i suoi requisiti e condizioni indispensabili per svolgere tale servizio, in particolare a livello psicologico.

#### **1. Ministero antico e attese nuove**

Interrogiamoci anzitutto sul senso che oggi assume questo servizio nella Chiesa, ministero antico, a fronte di attese nuove o relativamente nuove. Questa è più che una premessa se vogliamo definire correttamente la figura dell'accompagnatore spirituale.

##### *1. Accompagnamento spirituale e contesto credente*

Parto da una definizione dell'AS personale: è *quell'aiuto di natura spirituale che un fratello maggiore, nella fede e nel discepolato, offre a un fratello minore, perché costui possa scoprire l'azione di Dio nella sua vita e decidere liberamente di rispondervi.*

In un'unica sintetica espressione possiamo dire: l'AS è per la crescita nella fede di colui che è accompagnato, laddove crescita può significare addirittura la nascita dell'atto di fede, o il processo della sua maturazione, con le fasi della purificazione, d'un passaggio da un vecchio modo di credere a un altro, di motivazioni nuove per credere, di superamento delle crisi di fede, di coraggio d'affrontare i dubbi della fede.

Può sembrare scontato, mentre forse non lo è del tutto, e certamente questo riguarda molto da vicino la *figura* dell'Acc.re, che è -abbiamo detto- un fratello maggiore, *nella fede* (e nel discepolato).

È importante sottolinearlo perché oggi il contesto credente è quello d'una società che sta tornando a quanto diceva Tertulliano, questo grande apologeta e scrittore cristiano (sec. 2°-3° d. C.), considerato il padre della teologia latino-occidentale, secondo il quale

##### a) "Cristiani non si nasce, si diventa

Nella società pagana di allora uno doveva fare una *scelta esplicita e personale* contro-corrente, rischiosa e costosa per diventare cristiano.



Pontificia  
Università  
della  
**SANTA  
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO  
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**  
*Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023*

### **TESTO PROVVISORIO**

Poi sappiamo come sono andate le cose: una volta che il Cristianesimo divenne religione ufficiale dell'impero, vi fu chi ritenne che “si nasce cristiani, non c'è bisogno di diventarlo”.

Molti ne gioirono, ma non sappiamo bene se fu la società di allora a divenire realmente cristiana, o se fu il cristianesimo a iniziare a divenire pagano, o a lasciarsi lentamente contaminare da uno spirito pagano.

Certamente un danno ci fu se consideriamo l'espressione dal punto di vista della opzione credente in se stessa. Soprattutto perché fece perdere progressivamente il senso della fede come frutto d'un percorso faticoso personale, d'una scelta soggettiva per niente scontata, del coraggio d'affrontare i dubbi, d'un cammino costante alla ricerca di motivazioni sempre nuove.

Ingenerando l'idea che sia sufficiente esser nati in una famiglia cristiana, o l'appartenenza più o meno formale al gruppo, o la partecipazione magari passiva a particolari riti o il mantenimento di tradizioni o la devozione a immagini, santi, simboli..., o l'adesione ufficiale a un credo non granché vissuto, o il conformarsi a un certo codice comportamentale per ritenersi credenti e cristiani. Come se la fede si trasmettesse per eredità!

b) Quei tempi, grazie a Dio, non torneranno

Oggi stiamo tornando all'intuizione originaria, molto vera e sana, che parla della necessità d'una *opzione personale libera* per esser/diventare cristiani, visto che

- non è mai data una volta per tutte
- l'ambiente circostante non lo è più e non favorisce tale scelta
- lo esige la natura stessa dell'atto credente
- i tempi passati non torneranno, se ne può esser certi, ed è un bene che non tornino...!

2. Accompagnamento spirituale e opzione credente

I tempi che viviamo oggi, dunque, non sono una disgrazia. Poiché non lo è certo, anzi è una grazia, il *recupero del valore della scelta personale* per esser credenti, al di là d'ogni appartenenza formale e convenzionale, finta se non falsa!

Di conseguenza non ci si può accontentare oggi di *mantenere* la fede con strategie di pura conservazione, ma occorre portare le persone a fare una *scelta*, accompagnarle in un *discernimento* che non potrà che esser *personale*, assunto responsabilmente dal singolo, e aiutato da chi nella Chiesa è chiamato a svolgere un *ministero* preciso in tal senso. Addirittura potremmo dire che, se l'AS è in funzione diretta con l'atto di fede, da favorire e far crescere, allora non è solo da offrire a chi la fede ce l'ha già, ma anche a chi vuol fare un cammino di ricerca, anche al non credente. Ovviamente con molta intelligenza e sapienza da parte dell'Accompagnatore!

Ecco ruolo e importanza dell'AS oggi, che va anche oltre una certa immagine del passato.

Ed ecco perché preferiamo parlare di AS, non di direzione spirituale, perché trattandosi d'un servizio finalizzato alla scelta personale, tale scelta dev'esser non data per scontata ma frutto d'un cammino, e libera, non imposta o diretta/gestita da un altro in alcun modo, né tale servizio può essere

ristretto ad alcuni casi speciali, problematici o con fine vocazionale, quasi una formazione supplementare, ma come via *normale* per giungere all'opzione di fede, offerta idealmente a *tutti*. Non credenti compresi!



## **TESTO PROVVISORIO**

Ma cerchiamo di vedere come oggi questo ministero ecclesiale è considerato e atteso, e di fatto poi vissuto e offerto in pratica.

### **2. Senso di un disagio attuale**

È inutile nasconderselo: oggi questa figura classica è al centro di sospetti e accuse. Lo tsunami degli abusi non l'ha certo risparmiata, anzi, in qualche modo ne ha messo a nudo, come mai era successo in precedenza, ambiguità interpretative e derive pratiche, tanto che possiamo parlare proprio di abusi non solo spirituali o di sensibilità e coscienza, ma di abusi veri e propri dell'accompagnamento personale o della direzione spirituale. Tanto più oggi, nelle nuove forme di vita consacrata.

Vi sarà domani una relazione che considera il problema dal punto di vista canonico e giuridico, io semplicemente parto da questa constatazione alla ricerca di elementi per delineare il significato di questa figura che appartiene alla tradizione più autentica della vita spirituale cristiana sul piano psicologico.

È sotto gli occhi di tutti la situazione che oggi stiamo vivendo al riguardo. Se è vero, come appena ricordato, che tale figura appartiene al patrimonio ricchissimo della nostra storia (addirittura si potrebbe parlare di radici bibliche in tal senso), è altrettanto vero che oggi essa è vista con attese, a volte pretese, e a partire da schemi interpretativi del religioso o di quanto si riferisce all'esperienza del sacro o all'immagine stessa di Dio che possono esser molto legati a una certa situazione storico-culturale o persino teologico-spirituale del momento. Dal punto di vista sia di chi fruisce di tale servizio, sia di chi lo offre. In fondo è proprio la combinazione di questi due elementi che ha creato e continua a creare la situazione di disagio in cui ci troviamo oggi, e che in certi casi si configura come abuso. Vediamo allora brevemente, distinguendo i due punti di vista.

#### *I.* Qualità e ambiguità dell'attesa di accompagnamento spirituale (da parte di chi è accompagnato)

Oggi c'è ancora richiesta di direzione o, meglio, di accompagnamento spirituale. Forse un po' meno d'un tempo quando era più scontata in certi ambienti formativi, ma oggi, magari, c'è più richiesta personale e soggettiva indipendentemente dal ruolo o dalla vocazione della persona. Ma si rileva sempre più un'attesa dalle radici a volte equivocate, che qui concentro in due punti.

##### a) Bisogno del leader (come uomo forte)

In particolare ritroviamo tale equivoco in un bisogno oggi sempre più visibile a vari livelli (compreso quello politico-sociale) d'una persona forte, dalle idee chiare e sicure, capace di imporsi e dare indicazioni precise, soprattutto quando di mezzo c'è Dio e la sua volontà. È chiaro che in un cammino spirituale c'è anche necessità d'una guida, ma oggi sembra prevalere o comunque s'afferma sempre più tale necessità come bisogno psicologico del leader, forse legato a una *situazione socio-culturale generale* di disagio psicologico del singolo che va nel senso della paura d'un certo clima competitivo, del ritiro da esso, o nel senso della poca stima di sé, dell'incertezza legata al futuro, alle scelte da fare, del timore della modernità (e della vita stessa), persino del panorama non esaltante offerto oggi dalla vita consacrata, e dunque dal bisogno di trovare qualcosa di perfetto e forte, che finalmente funziona e dà garanzie di futuro, senza dubbio migliore di tutti. Caratteristiche e sensazioni tipiche di queste forme nuove di VC, che, infatti, spesso mostrano una sospetta e compiaciuta esigenza di prender



Pontificia  
Università  
della  
**SANTA  
CROCE**

**SETTIMANA DI STUDIO SULL'ACCOMPAGNAMENTO  
SPIRITUALE NEI MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ**  
*Roma, 30 gennaio - 3 febbraio 2023*

### **TESTO PROVVISORIO**

le distanze da una certa VC tradizionale per porsi a un livello superiore, come anche papa Francesco ha criticamente rilevato in distinte occasioni.

#### b) Homo pavidus

A un livello un po' più profondo e soggettivo, ma strettamente legato a quanto appena detto (forse sua origine o sua conseguenza), constatiamo anche -sempre sul piano psicologico- una sorta di involuzione del processo evolutivo umano: dall'*homo faber* e poi *sapiens e patiens* all'*homo pavidus*. Come una mutazione antropologica, che è un po' in contrapposizione con il progresso esteriore e visibile, e che sembra lasciar emergere un'immagine d'uomo confuso e pauroso, in crisi soprattutto di fronte alle decisioni, che non ama *-tout court-* fare discernimenti (nonostante se ne parli molto), che ama delegare la responsabilità e il peso, la solitudine e il rischio d'un processo di scelta, magari in nome d'una obbedienza che appare quanto meno sospetta e che alla fine risulta comoda. Una sorta di *homo pavidus*, appunto, ricco di paure e confusioni esistenziali, così stridente con *l'homo technologicus*, apparentemente sicuro di sé e dominatore della realtà, in realtà maschera di paure nascoste.

E mi permetterei qui un veloce cenno proprio all'equivoco d'una obbedienza male interpretata (in senso solo verticale, come esecuzione puramente comportamentale, come compiacenza verso i superiori, come delega del compito di cercare la volontà di Dio...), un'obbedienza paurosa, infantile e difensiva, e in fondo funzionale all'economie psicologiche dell'individuo.

2. Qualità e ambiguità dell'offerta d'accompagnamento spirituale (da parte dell'accompagnatore)  
All'attesa corrisponde l'offerta di accompagnatori o di aspiranti tali. Come servizio che è tipico ma non esclusivo del ministero sacerdotale, e che oggi -ed è buona cosa- s'estende sempre più ad altre ministerialità nella chiesa. Anche qui assistiamo a un'offerta in cui gli aspetti positivi si mescolano ad altri meno positivi.

#### a) Bisogno di potere

Sintetizzando al massimo i dati che ci consegnano le attuali vicende di ormai numerose realtà e aggregazioni religiose, alcune anche ben note, c'è un *bisogno di potere* che spesso s'infiltra nella dinamica relazionale tra guida e discepolo, rendendo l'AS luogo e strumento d'abuso psicologico, nelle sue diverse variazioni e passaggi: abuso della sensibilità, di coscienza, spirituale, persino di Dio e della sua parola. Abuso che sfrutta quella posizione asimmetrica, come poi vedremo, che mette già l'accompagnatore in condizione di superiorità, morale o psicologica, su colui che è guidato. Condizione che aumenta se la guida ha pure altri ruoli significativi nei confronti dell'altro, a partire da quello di fondatore dell'istituzione di cui intende far parte anche chi è accompagnato (altri ruoli o titoli destinati a influire, eventualmente, sul rapporto potrebbero essere quelli di psicologo, esperto, superiore...). Di fatto è impressionante: se osserviamo gli autori di abusi nella chiesa troveremo che spesso sono persone proprio di potere, e che hanno manifestato (forse si potrebbe specificare che hanno "sfogato") tale potere anche, o in modo particolare, nella relazione spirituale, ove l'altro è più facilmente indotto a subire!

#### b) Reciprocità/complementarità di bisogni



### **TESTO PROVVISORIO**

Di qui la novità e originalità, ma pure la complessità, della situazione che s'è creata oggi: non si tratta d'un fenomeno unilaterale, che viene solo da uno solo dei partners che entrano in relazione (in questo caso dal padre spirituale con problemi di potere), ma da *entrambi* i partners. Anzi, diciamo che è proprio questo a rendere complicata la situazione: il fatto che siano in gioco dei bisogni psicologici "*reciproci e complementari*" l'uno all'altro; da parte della base il bisogno del leader forte, da parte del leader quello di potere. Il loro incontro crea un *gioco a incastro* che non sarà facile sciogliere. In concreto, l'uno gratifica l'altro e ne è gratificato con lo stesso gesto e atteggiamento; sono una gratificazione e un rinforzo reciproci, che rendono inossidabile la relazione, tossica e inquinante. Ecco perché molto spesso colui che abusa in questi casi è "difeso" dalla vittima, o da quella che ne è la vittima senza che essa stessa lo sappia proprio perché ci trova gusto! E mentre la relazione stessa è in qualche modo giustificata l'abusatore viene... canonizzato dai suoi (e considerato martire e vittima), specie se personaggio in vista ed è apprezzato dall'opinione pubblica.

Ecco un po' alcuni dettagli del quadro della situazione oggi. Quadro certamente parziale, ma che ci offre interessanti spunti per delineare la figura di colui che accompagna spiritualmente.

### **3. L'accompagnatore spirituale nel contesto attuale**

Vorrei fare un'analisi non solo teorica per indicare una figura ideale, così come ce la può consegnare un qualsiasi testo di teologia spirituale e dell'accompagnamento, magari con abbondanza di esempi del passato, ma vorrei fare una proposta con stretta aderenza alla realtà e alla realtà dei nuovi movimenti e associazioni e forme varie di VC, e soprattutto pensando a quanto abbiamo visto, sul ruolo fondamentale dell'Acc.re spirituale oggi e sulle ambiguità che deve evitare. Tale analisi la articoliamo attorno a 3 passaggi: cosa deve sapere chi esercita tale ministero, a cosa deve stare attento, a cosa deve esser formato.

#### **3.1- Cosa deve sapere circa la relazione di AS**

Anzitutto, e in generale, si tratta di avere un solido senso della realtà, di prender atto della situazione nei suoi aspetti noti e meno noti, di non fidarsi ciecamente del proprio istinto psicologico o della propria sapienza spirituale, né della personale irresistibile vocazione in tal senso; si tratta di capire che l'AS ha pure le sue regole, la sua grammatica, più o meno evidenti.

Più in particolare deve sapere che l'AS è una

##### **a) Relazione asimmetrica**

tra due persone che si pongono su due piani diversi: una ha autorità, l'altra no (per lo meno in quel contesto), se l'altro è sacerdote tale asimmetria aumenta, perché il prete è l'uomo di Dio (ha un "potere sacro"), è preparato per svolgere tale ministero, è l'esperto..., figuriamoci se poi è addirittura il fondatore, o se ha prestigio e considerazione sociale (e ecclesiale)!

Dunque deve stare attento perché l'altra/o si sente già in una posizione d'inferiorità, e basta poco perché l'autorità si corrompa in potere (di solito succede a chi non è attento/vigilante). Attento vuol dire anzitutto responsabile: dipende in primis da lui che tale asimmetria degeneri in abuso.

##### **b) ...che nasce dalla fiducia**



### **TESTO PROVVISORIO**

In ogni caso una relazione di AS è ed esprime in se stessa la fiducia che uno pone nell'altro. Fiducia di esser accompagnato, capito, di potersi aprire, di trovare una mediazione autentica della presenza di Dio, un insegnamento saggio sulla qualità di questo rapporto con Dio. È fiducia che nasce dalla coscienza del limite di chi si lascia guidare, e riconosce con umiltà il bisogno di affidarsi all'altro. In fondo questa fiducia nell'uomo nasce dalla fede in Dio. O più dalla fede in Dio che non dalla evidenza delle qualità della guida.

In ogni caso è qualcosa di prezioso e sano, che va accolto e rispettato, magari purificato, mai sfruttato a proprio uso e consumo, ma vissuto nuovamente con senso di responsabilità e pure reciprocità, perché non degeneri in dipendenza. Che sarebbe la fiducia irrisa e tradita, o abusata.

c) Ed è priva di controllo esterno (e protezione)

Non c'è un terzo che vigili da fuori, perché -per natura sua- quel che avviene nell'AS è e deve restare segreto, appartiene alla privacy del soggetto, è foro interno. Questo va bene, ma espone pure il "titolare" dell'operazione a interpretarla secondo i propri soggettivi punti di vista, gusti, progetti, abitudini, preconcetti, stile (anche gestuale), regole varie e orari..., senza possibilità di critiche, visto che si tratta di cosa strettamente personale!

E questo è ancora ambiguo, perché oltre a esser in sé nuovo possibile ambito di manifestazione di potere (l'altra/o non ha autorità per stabilire queste regole), potrebbe anche favorire interpretazioni meno corrette e troppo soggettive. Rendendo la situazione non protetta, e la persona accompagnata non credibile in caso di denuncia (come spesso accade).

d) In certi casi imposta

Mi riferisco in modo particolare alla situazione che più di qualche volta s'è creata in queste nuove realtà, ove non esiste(va) la possibilità di scegliersi la figura del padre spirituale, e ove -peggio ancora come già menzionato- tale ruolo era o è ricoperto dallo stesso fondatore/fondatrice, o da persone comunque interne all'istituzione e spesso con altri incarichi istituzionali (superiore ecc.).

Evidente in tali casi la confusione dei ruoli, delle funzioni, dei fori (interno ed esterno), delle dinamiche..., una confusione che finiva per danneggiare l'accompagnamento stesso, svuotandolo del suo significato originario "spirituale", disorientando la persona stessa e il suo rapporto con Dio (in tal modo manipolato dall'esterno), e creando spesso seri problemi anche alle relazioni tra i membri della comunità (non liberi, ma gestiti e pilotati da una volontà esterna, a volte più interessata ad attirare verso sé i singoli membri, che non a favorire le relazioni tra di loro...).

### 3.2- A cosa deve prestare attenzione

Dalla costatazione di questi e altri elementi dovrebbe derivare per l'intelligente accompagnatore spirituale un certo tipo di attenzione preventiva, o di vigilanza prudente. Perché la situazione che si appresta a vivere presenta anche aspetti ambigui ed equivoci, non è necessariamente ed esclusivamente una benedizione dall'alto.

a) Situazione (e operatore pastorale) a rischio



### **TESTO PROVVISORIO**

Può sembrare eccessivo, ma tale è la situazione che si crea quando si accompagna una persona nella vita spirituale. Lo è per delle motivazioni anzitutto *generali*, perché è sempre molto tenue il confine tra relazioni d'aiuto e relazioni che diventano poco a poco autoreferenziali, o tra relazioni nate per servire l'altro e relazioni in cui ci si serve dell'altro, per sentirsi qualcuno o affermare se stesso, relazioni di cui la cosiddetta guida ha segreto e narcisistico bisogno.

Normalmente, da quel che vediamo,

- più la persona ha questa necessità psicologica, legata ovviamente ai suoi problemi irrisolti (di sensazione inconscia d'impotenza), più corre il rischio di esercitare potere...
- o tanto più il rischio d'abuso è elevato quanto più la relazione è vista dall'esterno e comunemente considerata come santa e benedetta da Dio, e lui, il padre spirituale, è considerato egli stesso un personaggio, un santone o uno comunque bravo e molto ricercato da tutti (come fosse un vanto farsi da lui guidare); e dunque indotto a guardarsi con la stessa ammirazione, e si ritrova col bisogno (eccessivo) di far vedere che la cosa funziona, che tutto quell'apprezzamento sociale-ecclesiale è meritato. Il clima esterno solletica e sollecita il narcisismo del leader, specie quando -nonostante la sua fama di esperta guida- non ha ancora imparato a leggersi dentro e dirsi la verità!
- Sarebbe ingenuo e pretestuoso, allora, ma non impossibile e nemmeno illogico, sempre nella mente della guida, interpretare la fiducia riposta in lui come espressione d'autentica fede in Dio, da parte della persona guidata, e dunque qualcosa di dovuto, da un lato, e di trasparente e genuino, dall'altro. Da questa confusione nasce spesso l'abuso, ogni qualvolta la guida fa riferimento a questa fede in Dio per chiedere o imporre qualcosa: in quel momento sta solo sfruttando la dipendenza nevrotica di chi egli sta guidando. Ovvero, e la cosa è ancor più inquietante, sta abusando dell'altra/o e del suo proprio ruolo di guida, ma anche di Dio!

Occorre insomma molto realismo e onestà interiore (verità, non solo sincerità). La relazione può esser via di bene e luogo di formazione, ma anche il suo contrario.

Anzi, potremmo dire che non solo la situazione di AS è a rischio, ma il prete o chi vive un certo tipo di ministerialità è persona a rischio, in senso attivo e passivo, che mette a rischio anche l'altra/o.

#### **b) Il rischio che l'autorità si corrompa in potere**

Questo è un punto molto importante e merita molta attenzione, e proprio perché tale processo corruttivo è asintomatico, fatto di piccoli e invisibili passaggi e fasi, non necessariamente trasgressivo, senza segnali conturbanti, occorrono molta vigilanza e coraggio di dirsi la verità. Il prete in particolare ha autorità, quella di porre la propria vita al servizio della vita dell'altro e della sua crescita, se ne sente responsabile davanti a Dio, e cerca di esprimere tale farsi carico dell'altro e del suo cammino credente attraverso la propria empatia e com-passione, per condurlo allo stato adulto della fede, quello di chi è libero di scegliere ciò che è buono e a Dio gradito. Autorità è dunque concetto sano e cristiano.

Tutt'altra cosa è il *potere*, che vuol dire fondamentalmente non rispettare l'altro, ma possederlo, dominarlo, non farlo crescere come essere libero e responsabile, bensì renderlo infantile e dipendente. E dunque il contrario dell'autorità. Di solito un modo di fare che s'ispira al potere non è subito visibile, né si oppone immediatamente allo stile che s'ispira all'idea(le) di autorità, non spunta all'improvviso, ma arriva alla *fine d'un processo di deformazione progressiva dell'autorità*. Un padre spirituale deve stare quanto mai attento a tale processo, che di solito non è subito riconoscibile come abbiamo detto prima, ma è vero e proprio stile abusante.



### **TESTO PROVVISORIO**

Ecco alcuni segni di tale processo come si possono dare nella relazione d'aiuto, come può essere un AS, per quanto concerne assieme l'ambito del potere e quello della sessualità:

- Alcuni *più innocui, o apparentemente tali (di solito all'inizio), magari di tipo spirituale* come il dare l'idea che quanto lui dice è scontatamente volontà di Dio, quasi ne fosse depositario o titolare; usare un tono assertivo-impositivo nelle proprie affermazioni, come fossero "la" verità; il non ammettere discordanze o parere contrario nell'altro; l'aver sempre risposte pronte a tutto, senza il minimo dubbio; il non rispetto per il mistero dell'altro, pretendere che l'altra dica tutto e subito della sua vita, del suo passato...; pretendere di aver capito tutto subito dell'altra/o; considerare l'altra/o alle proprie dipendenze, come dovesse esser sempre a disposizione (una specie di segretario); decidere lui orari e condizioni varie dell'incontro di AS con una certa rigidità e scarsa attenzione all'esigenze altrui; mostrare fin da subito grande accoglienza e disponibilità in qualsiasi momento, anche al di fuori del colloquio di AS (cf le lunghe telefonate a notte fonda)...
- Altri segni *un po' più inquietanti o che indicano già un certo orientamento*: non rispettare i confini dell'io e del tu; usare con disinvoltura gesti e contatti fisici senza interrogarsi sulla reazione interiore dell'altra/o, sulle possibili conseguenze su di lei dei propri gesti, o assumendo solo i propri sentimenti o il proprio giudizio come termine unico di riferimento morale; non tener conto delle paure, ferite, emozioni... dell'altra/o; in modo particolare il non capire le sue vulnerabilità e il non rispettarle; il non capire che un assenso apparente, o un non diniego, dell'altra/o a un certo tipo di approccio non può esser sempre considerato vera e propria adesione; il non rispetto per la libertà dell'altra/o; perdita d'una certa sensibilità morale nel valutare il proprio stile relazionale; il non lasciarsi provocare e metter in crisi dall'eventuale disagio dell'altra/o nell'accettare quello stile...
- Altri segni infine dicono il *deterioramento d'una relazione che ormai ha ben poco di spirituale*: un permettersi abitualmente d'invadere lo spazio altrui, anche fisico, con gesti sempre più ambigui, e la pretesa che tutto ciò sia (ciò che è) gradito a Dio (o la pretesa di imporre all'altra/o, che magari ha dei dubbi, che vada tutto bene); usare la vulnerabilità dell'altra/o come giustificazione del proprio intervento affettivo, o usare quest'ultimo interpretandolo come segno dell'amore divino; compiacersi d'esser in qualche modo al centro della sua vita, d'esser importante per lei, e di vederla di fatto dipendente; presunzione d'esser indifferente al richiamo sessuale, o l'illusione che la relazione "spirituale" abbia in sé gli anticorpi per prevenire qualsiasi pericolo, o che tutto possa essere spiritualizzato...

#### c) Dall'autorevolezza all'autoritarismo

Un segno che ho riscontrato frequente di questo processo di corruzione (e che di per sé va oltre l'ambito dell'AS propriamente detto) è il passaggio dall'autorevolezza all'autoritarismo.

Autorevole è anzitutto l'individuo *coerente*, colui che *vive lui per primo* ciò che chiede all'altro, ed è *credibile* perché egli stesso ne è convinto e si sente avvinto dalla sua bellezza; autoritario è chi non sa motivare quanto domanda, proprio perché non lo vive, per questo ricorre alla violenza dell'imposizione. Autorevole è chi accoglie l'altro, ne vuol favorire crescita e adesione libera e responsabile al bene e autonomia di scelta; autoritario è chi non è così interessato alla maturazione interiore e convinta dell'altro, gli basta che riconosca la sua autorità/potere e assieme pretende quella che chiama "obbedienza"; la persona autorevole non ricorre a metodi di comando, semmai sottolinea



### **TESTO PROVVISORIO**

*l'identità* della persona, quello che è già in se stessa come punto di riferimento della vita e della condotta (e usa il verbo all'indicativo); il tipo autoritario deve comandare per imporsi, usa molti "imperativi". Per questo chi è autorevole accetta e favorisce *dialogo e condivisione*, incoraggia a fare *discernimento*, sta ben attento a non sostituirsi all'altro nelle scelte che solo lui deve fare e a non diventare presenza insostituibile nella vita dell'altro; chi non è autorevole, invece, non è aperto al confronto né sa educare al discernimento. L'autorevolezza, insomma, è espressione connaturale dell'autorità correttamente intesa; l'autoritarismo invece si coniuga col potere, come ulteriore deformazione della vera autorità.

#### **4. Formazione dell'accompagnatore spirituale**

È evidente, dopo quanto abbiamo visto, l'esigenza della formazione d'una persona che svolge nella chiesa questo prezioso incarico.

Partiamo da questa premessa, anche se siamo alla conclusione

4.1- L'AS è un ministero specifico nella chiesa, non legato essenzialmente all'Ordine

Questo per dire che nessun sacerdote, per il fatto d'esser tale, è automaticamente anche un padre spirituale, o un formatore. Di qui due conseguenze.

a) Nessuno può esercitare questo ministero senza la preparazione adeguata

Questo vuol dire un dovere da parte dei Superiori e un dovere-diritto da parte di chi s'appresta a svolgere questo servizio. Per porre fine a questa sorta di automatismo, da parte di preti -in genere- che si credono abilitati in forza del sacro ordine ad accompagnare lungo le vie dello Spirito. In tal senso occorre stare attenti a chi si mette a fare direzione spirituale a mezzo mondo, sentendosi irresistibilmente chiamato a questo specifico ministero! E non s'è mai preoccupato di provvedere alla sua propria formazione. Se è così è da dubitare anche dell'autenticità di quella chiamata.

b) Ogni adulto nella fede può esser chiamato a questo ministero

Ed è una cosa bella che sia così, che tale ministero sia legato alla maturità della fede e al senso di responsabilità fraterna tra i credenti stessi. Che vi siano laici, persone sposate, donne, consacrate... che offrono tale servizio è un arricchimento per la chiesa tutta, che ne dice in modo chiaro e specifico la natura di comunità che cresce attraverso la cura fraterna e l'assunzione di responsabilità reciproca.

Inoltre, in questi tempi di abusi, estendere tale ministero ad altre vocazioni nella Chiesa molto probabilmente contribuisce a liberare anche da qualsiasi equivoco entrambe le figure vocazionali: quella del sacerdote e quella dell'accompagnatore spirituale.

c) I tratti dell'Accompagnatore (a partire dalla natura dell'AS)

È interessante e utile, infine, cogliere l'identità dell'Acc.re spirituale a partire dalla natura del ministero dell'AS. Lo vediamo per punti essenziali. Tale ministero:

- appartiene alla categoria delle *mediazioni*: al suo centro c'è Dio e il rapporto tra Dio e il giovane, non la guida e la sua persona (e i suoi bisogni psicologici)



### **TESTO PROVVISORIO**

- è un servizio *temporaneo*, non per tutta la vita, ma solo per un tratto di strada, che implica a un certo punto la libertà di lasciarsi (cf i discepoli del Battista che seguono l'Agnello di Dio non appena il loro "vecchio" maestro lo indica come tale)
- Indica e suppone nella guida *autoritas* (per la crescita dell'altro), non potere (come suo possesso e dominio da parte della guida), né sopporta alcuna forma di autoritarismo
- è di natura essenzialmente *spirituale*, come contesto, contenuti e finalità, ma si serve di strumenti anche *psicologici* (soprattutto per quanto concerne la psicologia della scelta)
- è un servizio che va offerto e scelto *liberamente*, perché mira alla *libertà della decisione* da parte di chi è accompagnato e suppone la *libertà interiore* di chi accompagna
- rientra nel ministero *tipico* del sacerdote, che comunque *non vi è abilitato automaticamente* in forza dell'ordine
- può esser esercitato anche da un *laico*, ma in ogni caso con la necessaria e specifica preparazione
- non adotta il registro didattico, né amicale, né direttivo, ma quello della *condivisione* del pane-del-cammino,

#### 4.2- Alcune linee formative dell'accompagnatore spirituale

Vediamo solo alcuni tratti di questa figura che dovrebbero anche caratterizzare il suo cammino formativo. Oltre quello che già in questi ultimi anni abbiamo più volte detto, e che ritengo ormai acquisito, circa la sua conoscenza di sé, delle sue aree più deboli, dell'esperienza d'un percorso d'integrazione d'esse, e la corrispondente capacità di aiutare un'altra persona ad acquisire una buona conoscenza di sé, delle proprie debolezze e d'una capacità di controllo delle stesse.

Mi pongo in una prospettiva positiva: cosa promuovere o favorire in chi si prepara a essere accompagnatore spirituale?

##### a) Senso del mistero dell'altro (dimensione contemplativa dell'AS)

Chi accompagna un fratello lungo le vie dello Spirito dovrebbe avere un profondo senso del mistero del proprio io, anzitutto, come percezione d'un oltre verso cui l'umano è sempre proteso, più grande e al di là d'ogni gesto, desiderio, limite, fragilità, progetto, evento..., eppure sempre costantemente emergente in ognuna di queste espressioni. Un accompagnatore spirituale dovrebbe esser familiare, come un contemplativo, con questa dimensione dell'umano, della sua personale umanità, anzitutto, per aprirsi poi al *mistero del tu*, con il conseguente rispetto verso ogni tu, anche quello fragile, come terra in qualche modo sacra, dinanzi alla quale abbandonare ogni presunzione di sapere, ogni illusione di potere (cf Mosè e il rovetto ardente, cf Es 3,5). E attivare nell'altro lo stesso senso del mistero.

Non basta aiutare a cogliere le debolezze per imparare in qualche modo a contenerle, ma occorre educare a cogliere anche in esse il mistero e la sua realizzazione, o la forza della Grazia che si manifesta pienamente proprio nella debolezza del limite umano (cf 2 Cor 12,7-10). E di nuovo riemerge un atteggiamento che si pone agli antipodi del dominio o del possesso.

In concreto questo vuol dire non solo l'attenzione al negativo, ma alla complessità del *mistero* dell'altro; non solo a un limite da contenere/controllare, ma a un negativo *da integrare*.

##### b) Persona libera che educa alla libertà (dimensione mistico-ascetica dell'AS)



### **TESTO PROVVISORIO**

Un altro aspetto oggi fondamentale è quello della libertà, il valore indiscusso della nostra cultura. Occorre educare il futuro accompagnatore spirituale alla libertà interiore perché sia a sua volta educatore di persone libere.

Qui entrano in scena elementi e attenzioni non proprio familiari nelle nostre strategie pedagogiche, come la formazione della sensibilità (ne abbiamo parlato l'anno scorso), e non perché sollecitati dalle scienze umane, ma perché non vi può essere formazione vera, cioè alla verità e secondo verità, se il cammino non avviene nella libertà.

E libertà nella sua accezione più alta e umanamente nobile, di persona che non solo non subisce pressioni esterne più o meno autoritarie e abusanti, ma è mossa in tutto quel che fa, decide, pensa, progetta, propone, vive... da un amore grande e da una passione intensa. Ed è amore/passione per la verità di quello che è e che è chiamato a essere; è una verità non solo creduta, ma amata, non solo pregata, ma contemplata/goduta nella sua bellezza, non solo obbedita, ma realtà che attrae tutto l'essere umano. Libero di lasciarsi attrarre da

È questo amore appassionato che lo conduce e dirige. Non ha bisogno che altri gli dicano cosa deve fare, come non ha bisogno di chiedere a un testo di teologia morale cosa è lecito e cosa no, perché la sua sensibilità è stata educata ad amare ciò che è vero, bello e buono, a scegliere ciò che è giusto in sé, o gli stessi desideri di Dio.

Ecco a cosa deve mirare la formazione oggi: a *evangelizzare la sensibilità*. E proprio questo deve saper fare il futuro accompagnatore spirituale. Formare persone libere, che seguono il Signore, non personaggi umani più o meno straordinari; e lo seguono perché è bello seguirlo, e non perché subiscono il fascino ambiguo d'un guru.

In tal senso troviamo splendido esempio di libertà in Giovanni Battista, così libero da lasciare liberi i suoi discepoli di lasciarlo per seguire il Messia!

c) Un cammino pedagogico: il discernimento personale (dimensione pedagogica dell'AS)

Ne abbiamo già parlato, quale metodo che è insieme tradizionale e moderno. Il discernimento personale è *un modo di crescere nella libertà della ricerca della verità*, un modo che ci è proposto dalla tradizione e al tempo stesso dalla psicopedagogia moderna, che sottolinea la valenza formativa del cammino che porta a fare delle scelte. La scelta, e il modo in cui la facciamo, da un lato svela il livello del nostro cammino di maturazione, dall'altro è luogo e occasione di formazione.

Più in particolare l'accompagnatore spirituale dev'esser formato ad accompagnare proprio il processo decisionale. Anzi a promuoverlo come il normale modo di essere del credente, il quale, infatti, è uno che a ogni istante si chiede dove sia Dio, cosa gli stia dicendo, donando, chiedendo..., ove si stia "nascondendo"... Per imparare ad affinare sempre più la sua sensibilità spirituale, e renderla capace di riconoscere Dio e la sua presenza nella "brezza di vento leggera", la sua sensibilità *ob-audiens*, quella che gli consente di ascoltare, riconoscere, compiere ciò che a Dio è gradito. Giungendo a una decisione personale, presa nel segreto della sua coscienza, coraggiosa perché è sempre rischioso cercare la volontà dell'Eterno, ma è l'unico modo per crescere come adulti nella fede.

Ebbene, l'AS mira a formare proprio questo tipo di credenti, e nella misura in cui lo fa si libera da ogni forma di abuso, da ogni oppressione della libertà, della coscienza e della sensibilità.

Di questo tipo di accompagnatori spirituali abbiamo bisogno oggi!